QUADERNI DI SOCIOLOGIA

Data 08-2008
Pagina 193/96
Foglio 1 / 4

www.ecostampa.it

note critiche

Domenico Tosini

Una sociologia della memoria sociale

Con il suo recente volume *De Arte Excerpendi: imparare a dimenticare nella modernità* (Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2006), Alberto Cevolini propone un contributo innovativo alla sociologia della conoscenza. La questione affrontata riguarda la natura e i fattori del mutamento che hanno interessato le modalità di conservazione del sapere con il passaggio dal Medioevo alla società moderna. Come sostiene l'autore, il punto centrale della ricerca è che «la rivoluzione prodotta dalla stampa nel modo di comunicare e nelle forme di amministrazione del sapere induce a passare, in poco più di due secoli, dal primato della reminescenza al primato della dimenticanza, ovvero: si passa da una società nella quale si era insegnato a ricordare a una società nella quale si impara, in modo praticamente irreversibile, a dimenticare» (p. 7). L'indagine di Cevolini prosegue e sviluppa la rassegna di studi sul rapporto tra società e semantica inaugurati da Niklas Luhmann negli anni '80 (Luhmann, 1980-1995). Come tale, questa indagine intende individuare le relazioni che intercorrono tra, da un lato, i mutamenti intervenuti nella semantica e nella sua riproduzione e, dall'altro, i cambiamenti strutturali che si registrano nella transizione dalla società premoderna a quella moderna – e precisamente da una struttura sociale basata sulla differenziazione per strati a una basata sul primato della differenziazione funzionale. Coerentemente con l'impostazione della teoria dei sistemi nella versione di Luhmann (1990; 1992; 1997), l'unità di analisi – o, come ci si esprime nella teoria, la referenza di sistema – non è costituita dagli individui, bensì da quella realtà specifica rappresentata per l'appunto dai sistemi sociali. La loro specificità dipende dal fatto che sono costituiti da comunicazioni, dalla teoria contraddistinte come entità *sui generis* rispetto ai singoli uomini – i quali, proprio per questa ragione, sono descritti dalla teoria come ambiente della società. In base a questa decisione teorica, ne consegue che tutte le analisi sulla conservazione del sapere svolte da Cevolini concernono processi ed elaborazioni di informazioni propri della società intesa come sistema di comunicazioni. E qui, quando si parla di memoria, si tratta sempre ed esclusivamente della memoria sociale. Questa memoria prende la forma della semantica della società, definita come «l'insieme di tutte le unità di senso disponibili a prescindere dalla situazione. Tutto quello che la società sa di sé e dell'ambiente in cui vive, ovvero tutto il sapere della società, dipende quindi dalla riserva di contenuti semantici dalla quale si può attingere per comunicare. La semantica costituisce, in questo senso, una sorta di "memoria ufficiale" della società» (p. 8).

L'interrogativo che Cevolini si pone è come e perché è cambiato il modo in cui nella società si conserva il patrimonio semantico e se ne organizza l'accesso in vista di nuove comunicazioni. Per rispondere a questo interrogativo, il riferimento empirico scelto dall'autore consiste nel mutamento delle tecniche di lettura, tra-

004580

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

scrizione e memorizzazione. Almeno fino al XVI secolo, queste tecniche sono funzionali ad una comunicazione che opera come ripetizione della semantica della società – una comunicazione, in altre parole, che si riproduce in modo conforme alla (e, quindi, come conferma della) tradizione. Le lettura dei libri e la trascrizione dei passi sono strumentali alla retorica, intesa come «quella complessa tecnica di articolazione delle ripetizioni che serve ad acquisire, amministrare e diffondere il sapere, sfruttando in questo modo un modello di memoria sociale adatto a società dotate di scrittura ma nelle quali vige ancora il primato della comunicazione orale» (p. 20). Le trascrizioni, in particolare, sono concepite come un supporto alla memoria personale, la quale resta pur sempre la risorsa principale di cui ci si serve nell'esercizio retorico. E non potrebbe essere altrimenti, se si considera che si tratta di società ancora fondate sulla comunicazione orale, nelle quali perciò l'attualizzazione della semantica si svolge principalmente in contesti d'interazione che richiedono la capacità di articolare il numero maggiore di temi nel modo più vario possibile. L'esercizio retorico si avvale altresì di appropriate tecniche di reminescenza delle informazioni, che fanno perlopiù uso di un'ampia iconografia inserita nel modello topografico e metaforico del magazzino. Gli stessi libri ricopiati dagli amanuensi sono corredati di immagini utili a favorirne la memorizzazione, di modo che tutto il sapere viene costantemente organizzato in modo topografico e ordinato (cap. 2). L'ordinamento topico è esso stesso pensato in modo da corrispondere alla struttura del mondo creato. In altre parole, tanto la conservazione del sapere quanto ogni processo di attualizzazione delle conoscenze non sono altro che una continua riproposizione della rappresentazione sociale di un ordine specifico. Questo dipende dal fatto che, come sostiene Cevolini, quella medioevale è una società «oberata dal bisogno di conservare il proprio passato. Il sapere, in questo senso, non è ampliabile, non può essere migliorato o superato, l'unica cosa che può essere rinnovata – e in questo consiste l'abilità dell'oratore e del compilatore [...] – è l'articolazione dei temi» (p. 31).

L'invenzione della stampa è destinata a trasformare radicalmente le modalità medievali di conservazione del sapere. Nella teoria dei sistemi sociali, la stampa rientra nel tema di ricerca sui mezzi di diffusione, intesi come dispostivi che, separando spazialmente e/o temporalmente l'atto del comunicare di ego dalla comprensione di alter, permettono la riproduzione dei sistemi di comunicazioni ben al di là dei processi d'interazione (basati sulla compresenza fisica dei partecipanti) (Luhmann, 1992, cap. 2; 1997, cap. 2; vedi anche Esposito, 2001; 2002). Ciò comporta vari effetti. La stampa rende superflua l'interazione e favorisce il passaggio da «una lettura oralizzata, tipica di tutta l'epoca classica e medievale, a una lettura visiva, prevalentemente silenziosa, "privata" appunto, che procede di pari passo con la crescente alfabetizzazione della società» (pp. 40-41). Ma, proprio per questo, l'accettazione della comunicazione perde il sostegno di tutti quegli espedienti retorici e di quei vincoli di carattere sociale (come l'identità e lo status di chi comunica) che possono essere facilmente attivati nei processi d'interazione e che, con un certo successo, riuscivano (e riescono) a condizionarne l'esito. Quanto più la stampa si diffonde, tanto più la «motivazione ad accettare una comunicazione può risiedere ormai soltanto nell'autoevidenza dell'informazione e nella sua resistenza alla confutazione» (p. 41). In altre parole, la stampa è una sorta di turbo che accelera la diffusione del rapporto riflessivo (perché libero dalla pressione dell'interazione) nei confronti della comunicazione. E qui rapporto riflessivo significa problematizzazione del sapere esistente – un fenomeno che

004580

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

viene ulteriormente favorito dal confronto che il lettore può ora facilmente fare tra le conoscenze stampate in libri diversi. Tutto ciò è inevitabilmente destinato a ripercuotersi sulla percezione del sapere tramandato. Sul piano temporale, non solo chi legge ma anche chi scrive diventa, in questo modo, «libero di sganciarsi dal passato e confrontarsi con la tradizione in una prospettiva storica, in vista della produzione di qualche novità» (p. 44).

La produzione di novità è un tema fondamentale dell'argomentazione di Cevolini – un punto sul quale mi voglio concentrare per rendere esplicita un'implicazione importante e utile per la teoria della società moderna rimasta sostanzialmente implicita nel discorso dell'autore. Per ciò che concerne direttamente le conseguenze che la stampa ha per le modalità di conservazione del sapere, l'autore avanza la tesi che «la memoria, nel senso moderno del termine, serve paradossalmente a produrre novità» (p. 46; vedi anche cap. 5). La ricerca della teoria dei sistemi aveva sino ad ora offerto molte prove convincenti della tendenza dei sottosistemi funzionali – come l'economia, la scienza, il diritto, l'arte, la politica e il sistema educativo – a trasformare continuamente le proprie strutture (Luhmann, 1992, cap. 3; 1995; 1997, cap. 3). Dal punto di vista dell'analisi funzionale, ciò può essere spiegato in base alla perenne ricerca di soluzioni alternative più efficienti per lo svolgimento delle funzioni dei sottosistemi e più congruenti con la complessità del loro ambiente. L'implicazione e il contributo dell'indagine di Cevolini per la teoria della società consiste nel fatto che *De Arte Excerpendi* permette d'integrare l'analisi funzionale, dal momento che si propone di chiarire i fattori empirici (diciamo pure, tecnologici), ovvero i presupposti, della contingenza di cui è continuamente preda la società moderna e dalla quale dipende la sua proiezione verso il futuro – piuttosto che il ripiegamento sul passato tipico delle società premoderne.

Tra questi fattori, la stampa e le innovazioni tecnologiche che ne derivano per la memorizzazione del sapere rivestono un ruolo cruciale. A questo proposito, il saggio di Cevolini evidenzia varie discontinuità avvalendosi di un ricco materiale empirico costituito dai numerosi trattati che, dal XVI al XVIII secolo e oltre, illustrano nuove procedure per selezionare e archiviare le informazioni trovate nei libri – l'*arte excerpendi*, per l'appunto (vedi specialmente cap. 6). In appendice al proprio volume, Cevolini ha tradotto alcuni di questi scritti – dei gesuiti Francesco Sacchini (1570-1625) e Jeremias Drexel (1581-1638); del filosofo John Locke (1632-1704) e del bibliografo Vincent Placcius (1642-1699); del giurista Johann Jacob Moser (1701-1785) e del sociologo Niklas Luhmann (1927-1998). Fin da quelli più longevi, è chiaro che i libri sono visti come sostituti, non più come sussidi, della memoria principale. Nello stesso tempo, riguardo al materiale estratto dai libri «si tratta di conservare non più immediatamente contenuti, bensì rinvii e collegamenti che consentano di ritrovare, al momento opportuno, i contenuti dimenticati [negli archivi]» (p. 47). Jeremias Drexel, per esempio, contrappone *excerpere* e *meminisse*, come conferma implicita della «tesi secondo cui fare estratti vuol dire dimenticare. [...]. La memoria artificiale, in altri termini, invece di aiutare a ricordare contribuisce a dimenticare» (p. 69). Questa nuova prospettiva può dirsi definitivamente acquisita alla fine del XVII secolo.

A questa modalità di estrazione e archiviazione delle informazioni che favorisce la dimenticanza è correlato un processo di recupero delle informazioni che, stimolato dai collegamenti interni all'archivio fissati al momento dell'inserimento dei dati, induce a confronti tra le informazioni, con l'alta probabilità di cogliere

004580

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

differenze, alternative, novità e possibilità innovative di combinazioni del materiale scomposto nell'archivio – in una parola, varietà piuttosto che la ridondanza che si otteneva nella comunicazione premoderna. Al punto che «la memoria artificiale si contrappone alla mente dello studioso come un oggetto esterno, autonomo, dal quale ricavare informazioni attraverso apposite procedure di interrogazione» (p. 71). A causa di questo gioco tra il momento dell'archiviazione (il quale estrae, scompone, collega, ma poi induce a dimenticare) e quello del recupero (il quale, inseguendo i collegamenti, produce confronti e combinazioni), la comunicazione è perennemente investita dalla scoperta di innovazioni – che, com'è facile immaginare, possono riguardare i campi più diversi, come per esempio l'economia, la scienza o il diritto. Dalla sperimentazione di queste innovazioni nella forma di nuovi tipi d'investimento, nuove teorie scientifiche o nuove leggi, per esempio, possono scaturire acquisizioni ritenute adeguate alla funzione dei sottosistemi della società. Questo stimola l'ulteriore ricerca di novità accompagnata dall'inevitabile percezione che tutto il sapere non è che una realtà provvisoria – «il dato, per così dire, viene visto "in prospettiva", sia nel senso sociale che nel senso temporale del termine, con l'effetto che diventa contingente» (p. 105). Va da sé che la ricerca di novità può anche essere diretta a rendere disponibile un sapere inaudito sulle conseguenze negative di precedenti o future innovazioni, com'è del tutto usuale nella comunicazione sui rischi tipica della società contemporanea (Luhmann, 1996).

Proprio il tipo di comunicazione della società contemporanea – altamente dipendente dai nuovi media come la televisione e i diversi impieghi di Internet – pone la questione di quali siano gli effetti che le recenti tecnologie hanno per la memoria sociale. Il libro di Cevolini non affronta queste tematiche, ma, insieme con altre ricerche che ricorrono alla teoria dei sistemi (Esposito 2001, 2002), offre senza dubbio un insieme coerente di categorie in grado di stimolare comparazioni tra le modalità di memorizzazione avviate dall'*arte excerpendi* e quelle dei nuovi strumenti informatici. Ciò lancia una sfida alla teoria di Luhmann – utile a testare la sua capacità d'interpretare e spiegare questi nuovi fenomeni. Raccogliere questa sfida rientra senz'altro nel programma di ricerca della muova sociologia delle conoscenza basata sulla teoria dei sistemi.

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale
Università di Trento

Riferimenti bibliografici

Esposito E. (2001), *La memoria sociale*, Laterza, Roma-Bari.
Id. (2002), *Soziales Vergessen*, Suhrkamp, Frankfurt/M.
Luhmann N. (1980-1995), *Gesellschaftsstruktur und Semantik*, Suhrkamp, Frankfurt/M., 4 voll.
Id. (1990), *Sistemi sociali*, il Mulino, Bologna.
Id. (1992), *Teoria della società*, Angeli, Milano.
Id. (1995), *Osservazioni sul moderno*, Armando, Roma.
Id. (1996), *Sociologia del rischio*, Bruno Mondadori, Milano.
Id. (1997), *Die Gesellschaft der Gesellschaft*, Suhrkamp, Frankfurt/M.

004580

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.